

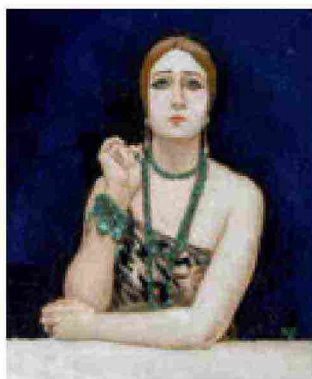


Il mondo capovolto di Baselitz

Nato nel 1938 in Germania e cresciuto tra le rovine e la distruzione della Seconda guerra mondiale, Georg Baselitz – al secolo Hans-Georg Kern – ha fatto della decostruzione e della trasformazione la sua cifra identificativa. Figura chiave dell'arte contemporanea, Baselitz è solito capovolgere i propri lavori. La rassegna ospita circa 170 opere tra stampe, dipinti e sculture, con un focus particolare sull'incisione. Presenti il bronzo patinato 1965, la linoleografia *Orangenesser V* e la puntasecca *Die Hand*.

“Georg Baselitz – Avanti!”, a cura di Sergio Risaliti. Firenze, Museo Novecento. Fino al 13 settembre. Info: museonovecento.it

Georg Baselitz, *Orangenesser V*, 1981-1984, particolare



Il Novecento italiano ed europeo di Bucci

Anselmo Bucci (1887-1955), originario di Fossombrone ma vissuto lungamente tra Monza, Milano e Parigi, è stato uno dei protagonisti di Novecento Italiano, il movimento artistico nato alla fine del 1922 sotto gli auspici di Margherita Sarfatti. Pittore, incisore e scrittore, Bucci sviluppò una personale sintesi tra tradizione figurativa e modernità. In mostra oltre 150 opere, diverse delle quali inedite, tra cui gli splendidi ritratti e i disegni della Grande Guerra.

“Anselmo Bucci (1887-1955). Il tempo del Novecento tra Italia e Europa”, a cura di Beatrice Avanzi e Luca Baroni. Rovereto (TN), Mart. Fino al 27 settembre. Info: mart.tn.it

Anselmo Bucci, *Rosa Rodrigo (La Bella)*, 1923-1925



San Francesco, Giotto e la rivoluzione umbra

La rivoluzione pittorica compiuta da Giotto e la figura immensa e fuori dal comune di san Francesco: un legame testimoniato dal grande ciclo di affreschi di Assisi. La rassegna ospita più di 60 opere degli artisti, oltre a Giotto, impegnati nelle due basiliche. Insieme ai dipinti di Simone Martini, Pietro Lorenzetti e di altri Maestri del Trecento, due capolavori giovanili di Giotto: la *Madonna di San Giorgio alla Costa* e il *Polittico di Badia*.

“Giotto e San Francesco”, a cura di Veruska Picchiarelli ed Emanuele Zappasodi. Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria. Fino al 14 giugno. Catalogo Silvana. Info: gallerianazionaledellumbria.it

Giotto, *Madonna col Bambino*, 1315-1320. Oxford, Ashmolean Museum

appuntamenti

Liberty	14/06/26	Palazzo Martinengo	Brescia
Bertozzi & Casoni	26/06/26	Museo di Capodimonte	Napoli
Zandomeneghi e Degas	28/06/26	Palazzo Roverella	Rovigo
Chiharu Shiota	28/06/26	Mao	Torino
Barocco	28/06/26	Musei di San Domenico	Forlì

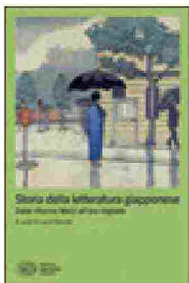
Hokusai	29/06/26	Palazzo Bonaparte	Roma
Ruth Orkin	19/07/26	Palazzo Pallavicini	Bologna
Giovanni Gastel. Rewind	26/07/26	Palazzo Citterio	Milano
Rothko a Firenze	23/08/26	Palazzo Strozzi	Firenze
Michael Armitage	10/01/27	Palazzo Grassi	Venezia



Il cantico di Francesco innamorato

«Se l'amore fa il poeta, i santi sono i più grandi innamorati». Durante la Seconda guerra mondiale don Primo Mazzolari – che Leone XIV indica «come santo sacerdote che ha saputo coniugare la passione per la storia con l'annuncio del Vangelo» – riflette sul Cantico delle creature di Francesco. Nel segno della fraternità rispetto agli uomini e al Creato «l'uomo non si eclissa mai [...] si trasfigura a poco a poco, così che il miracolo della sua santità inarrivabile quasi si compie sotto i nostri occhi».

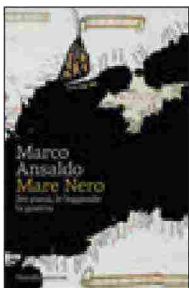
Primo Mazzolari, *San Francesco. Il Cantico delle creature*, Morcelliana, pagine 126, euro 12,00



Lettere dal Giappone

Il Paese del Sol Levante attrae l'Occidente, oggi come nel passato, per quel suo essere "altro". Il testo è un viaggio nella letteratura giapponese degli ultimi cento-cinquant'anni, «risultato di un processo accelerato e ibrido di occidentalizzazione e tradizione»: dall'epoca Meiji alle sperimentazioni digitali del XXI secolo, dal naturalismo al "romanzo dell'io". Data perno è il 1945: la nascita della letteratura della bomba atomica, voce dolorosa e abissale di Hiroshima e Nagasaki.

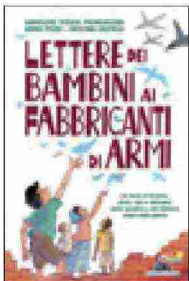
Storia della letteratura giapponese, a cura di Luisa Bienenzi, Einaudi, pagine 508, euro 32,00



Il Mare Nero delle civiltà

Mitologia e geopolitica, luogo di balneazione e di canoni, confine tormentato dell'Impero romano, scenario di espansione di Genova e Venezia, area cruciale dello scacchiere politico e militare dall'Ottocento a oggi... Il Mar Nero, per Robert Ballard, oceanografo e scopritore del relitto del Titanic, è al centro del diluvio universale narrato dalla Bibbia. Il cronista e viaggiatore Marco Ansaldo ci racconta il "grande lago salato", nel suo essere crocevia di civiltà, come una bella avventura.

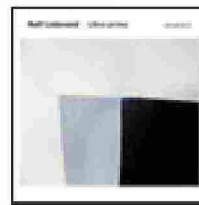
Marco Ansaldo, *Mare Nero*, Marsilio, pagine 208, euro 18,00



Voci di bambini in guerra

«A quel tempo ero proprio una bambina. Avevo cinque anni quando è scoppiata la guerra. Anzi dovevo compierli qualche giorno dopo [...]. Credo che nessuno se lo aspettasse. Io certamente no. Io aspettavo la mia festa di compleanno». Così Natalia, 8 anni, ucraina. Il volume raccoglie voci dai 500 milioni di bambini che vivono tra i conflitti che devastano il mondo. Vedendo e soffre ciò che nessuno dovrebbe vedere e soffrire.

Lettere dei bambini ai fabbricanti di armi, a cura di A. Mondadori, A. Pozzi, C. Castelli, Piemme, pagine 160, euro 14,50



Il liuto reinventato di Lislevand

Sembra una perenne lotta contro il tempo quella che Rolf Lislevand intrattiene con gli antichi repertori musicali. Il virtuoso liutista norvegese sostiene che, proprio come i compositori barocchi erano coevi alla propria epoca, così gli esecutori moderni non possono sottrarsi al proprio presente: «sono immersi in un processo creativo continuo, in cui si inseriscono inevitabilmente nel flusso della storia, accostandosi alla musica da un punto di vista in costante evoluzione». È forse questo il segreto della cifra interpretativa con cui Lislevand affronta con gusto e modernità questi repertori: nel disco intitolato Libro primo si muove tra le pagine di maestri del calibro di Kapsberger, Foscari, Gianoncelli e Ortiz, interpretando opere tratte dalle loro prime raccolte a stampa, che molto spesso racchiudono le creazioni più ispirate e innovative di un artista. Su questa stessa lunghezza d'onda si colloca anche la sua Passacaglia al modo mio, uno studio personale sulle forme del passato che diventa insieme omaggio e reinvenzione, capace di restituire questa musica al presente con autentica vitalità e un approccio profondamente espressivo.

"Libro primo". Rolf Lislevand. ECM Records / Ducale, 22 euro.

Andrea Milanese

Una catena di ricordi e d'amore

Questa pagina dedicata all'amicizia, io la amo moltissimo, come amo ogni cosa che riguardi questa meravigliosa – e consolante, e arricchente – forma di amore. Mi piace trovare, ogni mese, di chi potrò scrivere, quale sarà la persona che busserà alla mia mente, o quali alberi, poesie, case, fiori compariranno a ricordarmi quanto mi sono stati amici... E in pochissimo tempo riemergono particolari dimenticati, e situazioni, emozioni, pensieri che fanno rivivere una realtà: come riportando al presente, all'oggi che sto vivendo, tutto un tessuto di colori, suoni, profumi che mi riaccende vivi quei brillanti colori e profumi del passato.

Nel giugno 2024 ero a New York dalla mia speciale amica (e professore di filosofia teoretica) Siobhan Nash-Marshall, gravemente ammalata. E là, in un pomeriggio ventoso e gravido di pioggia mi riapparve, col suo lento e particolare sorriso, l'amatissimo assistente di archeologia del mio primo anno universitario a Padova. Si chiamava Luigi Beschi: subito mi si affollarono in mente nitidi dettagli e ricordi vivissimi, e li raccontai.

Ma gli amici di Beschi erano tanti: si passarono il mio scritto, e poi decisero di venire a trovarmi. Così si allargò il cerchio, come un sasso nello stagno, e trascorremmo insieme una giornata emozionante. E fu così che conobbi Stefania Farnioli di Pistoia, storica segretaria del suo dipartimento quando lui giunse a Firenze; e con lei mi arrivò una nuova calda amicizia, piena di idee e di programmi, in un gioioso riconoscersi di interessi, letture, idee, passioni in comune.



Julia Margaret Cameron, *Yes or No*, 1865
Chicago, Art Institute / CCO

Ma anche di concretezza: parlare è bellissimo, si diventa amici e ci si capisce sempre più a fondo; ma saper agire – poi – e rendere vivo e reale ciò di cui si è parlato, rendere attuabili le idee, verificarne la tenuta e trovare dove e come realizzarle, questa è capacità di poche, preziose persone. Stefania è una di queste... Io di lei ho solo una fotografia, di quando in gruppo vennero a Padova per ricordare il “nostro” Beschi e assistemmo insieme a un concerto, nella meravigliosa e intima atmosfera barocca della chiesa di san Gaetano; ma il suo cuore batte insieme al mio e a quello della sua amica suor Clemens, che ha raccolto per lei tanti dei miei antichi racconti.

È una circolazione benefica e intensa, che si irradia in generosa condivisione. Così è successo che Stefania abbia scoperto gli armeni, la loro tragedia e la loro discreta presenza come diaspora in tutto il mondo; e poi, di recente, che anche nella sua città di Pistoia esista una “Via degli Armeni”. Incuriosita, ha trovato che il nome è dovuto alla chiesa dove furono presenti i monaci basiliani armeni, in un monastero dedicato ai santi Onofrio e Basilio. È un ordine oggi scomparso, che ebbe larga diffusione in Italia. Negli ultimi vent'anni si sono scoperte in diverse città tracce della loro presenza; ma mi riempie di commossa ammirazione che la cara Stefania non si sia fermata a questo, ma abbia deciso di mettersi in gioco e organizzare – praticamente da sola – proprio in quella chiesa una serata in ricordo del genocidio, così spesso cancellato, o negato, o dimenticato...

© RIPRODUZIONE RISERVATA